

Il re yankee del nuoto

Da Pechino a Las Vegas la sua «svolta»

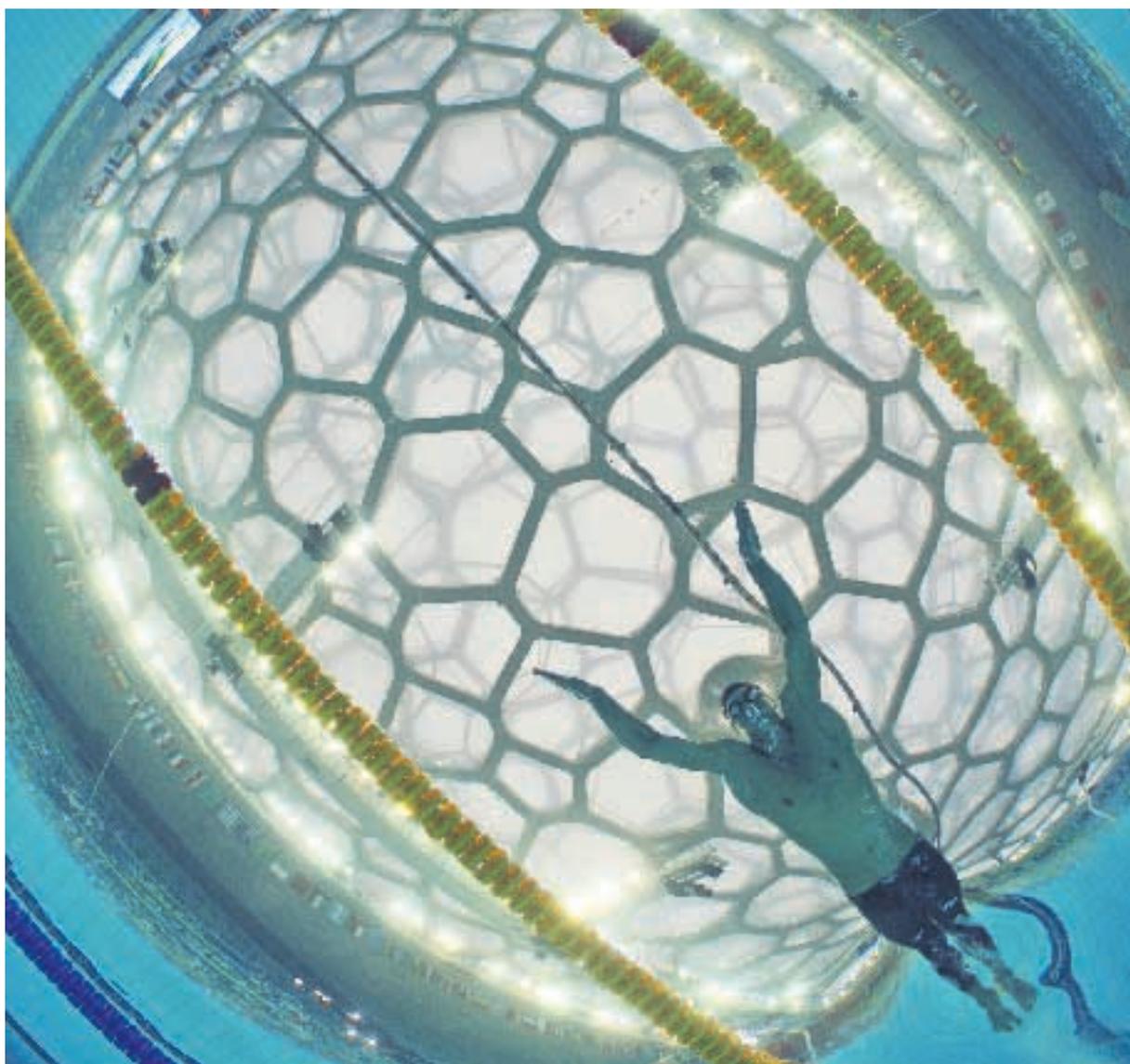
Numeri

7 i primati mondiali a Pechino, su 8 ori conquistati. L'unico mancato: 100 m farfalla

193 centimetri per 84 chilogrammi del ragazzo nato a Baltimora il 30 giugno del 1985

200 metri farfalla la specialità prediletta dal campione americano

2004 l'anno in cui il talento viene arrestato per guida in stato d'ubriachezza



La nuova vita del Cannibale Phelps tra poker e vallette

L'atleta che ha battuto Mark Spitz e che è già entrato nella leggenda: 8 ori a Pechino, 14 medaglie del metallo più nobile in tutto. Phelps è l'olimpionico più dorato di tutti i tempi. E adesso ha cambiato vita.

PAOLA NATALICCHIO

ROMA
sport@unita.it

Lo chiamano «il cannibale di Baltimora». Un soprannome migliore, in effetti, non viene in mente. Ha fatto tabula rasa del nuoto maschile mondiale. Quando in vasca entra Michael Phelps non c'è storia. Verrebbe da togliersi la cuffia, strapparsi gli occhialini e tornare alle docce. A 23 anni ha vinto tutto. Due record tra i tanti lo ricordando bene. È l'atleta con più ori nella storia delle olimpia-

di: 14 medaglie iridate in tutto. A Pechino, poi, il capolavoro: 8 volte sul podio più alto nella stessa olimpiade, una in più di un altro gigante del nuoto statunitense, Mark Spitz. Viene da chiedersi cosa voglia di più dalla vita uno così. Viene da chiedersi noi, al posto suo, che avremmo fatto.

Dopo aver rinunciato alla nostra adolescenza a colpi di bracciate (a 15 anni, Michael era già un atleta olimpico. Esordio a Sidney, nel 2000. Con tanto di record, naturalmente: il più giovane atleta olimpico della sua nazione dal 1932). Dopo aver passato una vita sott'acqua, a prendere a schiaffi la vasca, sempre più forte degli altri. Il tempo di toccare il bordo e salire sul podio. Poi di nuovo dentro, a scivolare tra l'apnea e il respiro, per provarci ancora. Dopo la fatica, gli allenamenti, i sacrifici. Che febbre ti viene? Che sapore ti manca? Non è

dato capire di che ha fame ancora un atleta per cui perdere non è più una probabilità. Lui che ad agosto ci aveva lasciati persino interdetti. Con quello strano fastidio in tasca, a vedere i nostri anfibii azzurri sempre dietro, sempre costretti a rincorrere altri

La dieta

«Ho mangiato davvero di tutto ma non 12.000 calorie al giorno»

lidi e altre spiagge, ridotti al ruolo di tronisti mancati in prima serata al reality show. Per questo, anche, ci aveva illusi. Ci avremmo messo la mano sul fuoco: Phelps no, lui lo star system non se lo compra. Continuerà ad allenarsi, a giocare d'anticipo contro se stesso. O magari lascerà tutto e

andrà a riposarsi in campagna. In un eremo senza piscina. Solo ettari di ulivi da cui fare l'olio e vigne per il vino. Libri, dvd, serate con gli amici a tirare tardi, finalmente. Giornalisti fuori dai cancelli. La notizia, allora, la mettiamo alla fine. Servisse, magari, a farla scomparire. Come in un gioco di prestigio, chissà.

Michael Phelps, dopo Pechino, è di casa a Las Vegas. Contagiato dalla febbre del poker dal 75enne Doyle Brunson, detto «The Godfather», il padrino del tavolo verde. È stato Doyle a presentargli una cameriera dai tratti orientali. Bellissima, si dice: Caroline «Caz» Pal. La nuova fiamma di Michael, si mormora. Il cannibale sembra non vedere altro: le carte da gioco (parteciperà alla World Series 2009?), la bella Caz e il suo nuovo padre adottivo. Quo-que Michael, insomma. Pazienza. ♦